

La Gazzetta

dell' A.C. CASIER DOSSON A.s.d.



... gli invisibili nella Società!

L'Editoriale

Se paragoniamo una Società sportiva ad un edificio di più piani, ci accorgiamo da subito che alcune si vedono, altre, di solito la maggioranza, sono nascoste. Ci riferiamo alle colonne portanti della struttura, nello specifico, sociale. Alcuni collaboratori sono meno visibili, a chiunque frequenti la Società, di altri, ma non per questo meno importanti. Se i nostri atleti partecipano alle gare ufficiali e/o ufficiose di qualsiasi genere (tornei, campionati, amichevoli, ecc.) con maglie, pantaloncini e calzini puliti lo devono a Luigina Bortoletto e suo marito Severino Grigoletto che da oltre 20 anni curano quest'aspetto. Ci sono inoltre

numerosi Genitori, non abbastanza tuttavia, che seguono le squadre dei loro figli assumendo incarichi più o meno visibili. Costanza, dedizione, passione e discrezione, nel non invadere spazi riservati a competenze di altri soggetti, sono le loro caratteristiche. Boi Antonio, Mauro Giraldo, Veneziani Enrico, Tonon Giandiego, Morao Franco, Carollo Adriano, De Nardi Alessandro, Favaro Luca, Rossetti Giuseppe, Chinellato Paolo, Toffoletto Fabrizio, Bruttocao Giorgio, Boldrin Mauro, Turchetto Matteo, Amadi Daniele, Merigo Egidio, Cestari Enrico, Paolo Mazzeo, Gatti Giovanni e Michieletto Pietro formano il variegato gruppo di dirigenti sportivi, guardalinee, accompagnatori e re-

sponsabili di squadra. Con Cinzia Pregolato al bar collaborano i volti sorridenti di Elisabetta Carraro, di Angela Pisciotto e talvolta anche di Annalisa Vaccari, Giuliana Simioni Massariolo, Simonetta, Miriam e Gianna. Moretto Oliviero e Nascimben Roberto, che non ha più figli in Società, continuano a prestare la loro opera presenziando e chiudendo, a sera inoltrata, alla fine degli allenamenti la struttura sportiva di Dosson. Al campo di Casier invece il "factotum", con qualche aiuto del fratello Claudio, è Umberto Lorenzon, il "mitico" Berto. Ogni problema elettrico o idraulico che si presenti al campo di Dosson trova subito soluzione grazie all'esperto hobbista Sergio

Boa. La pulizia degli spogliatoi infine sono affidati alla giovane Michaela Duca. Ciascuno certo concede il tempo di cui dispone, ma è dell'apporto di tutti che c'è bisogno. Un grazie sincero e convinto dunque da parte di tutta la Società !!!

**Prima Squadra M. :
... è ripartita !!!** pagina 2

**Prima Squadra F. :
... si prepara !!!** pagina 2

**Silvano Colusso: il
Direttore Sportivo.
L'Intervista ...** pagina 3

**Piccoli Amici ...
il futuro ...** pagina 4

STAGE ESTIVO PER RAGAZZI NATI DAL 01.01.1999 AL 31.05.2007
DALL' 11 GIUGNO - AL 29 GIUGNO 2012

Estate 2012 - "CAMP 2012"
"A.C. CASIER DOSSON A.S.D."
*Aspirante scuola calcio qualificata
Fai gol anche tu con noi!*



Berto Simone: ... esperienza nuova!

Sta per iniziare una nuova esperienza Simone Berto. Nell'ambito del programma "scuola calcio", che da qualche anno già coinvolge l'allenatore "docente" Giuriati Francesco, si recherà come "istruttore" presso le scuole elementari e medie di Dosson per proporre ai ragazzi e ragazze l'attività sportiva del calcio e non solo. Per la Società sportiva è un importante esempio di coinvolgimento delle disponibilità, che maturano al suo interno, per diffondere la propria filosofia sportiva. Simone è stato piccolo atleta del Casier Dosson; ha giocato poi nel settore giovanile; ha trascorso fuori una breve parentesi a livello professionistico; è rientrato e gioca nella Prima Squadra. Intraprende ora questa nuova attività. "La proposta - conferma Simone - da subito ha destato il mio interesse perché, avendo allenato lo scorso anno i bambini del 2001, mi sono accorto che è divertente



lavorare con loro. Quindi ho accettato molto volentieri".

Proprietario :
A.C. CASIER DOSSON A.s.d.
Responsabile :
Consiglio Direttivo
Collaboratori :
Soci, Iscritti e loro famigliari.

"UN CALCIO ALL'AMORE"

Interessante ed autorevole "Talk Show" si terrà, sabato 4 febbraio 2012 alle ore 18.00, presso il Teatro Eden di Treviso. Verrà presentato il libro "UN CALCIO ALL'AMORE" di Luca Pinzi. Si tratta di un racconto di storie di "orchi e di eroi nella contea di Freecastle". Promosso con il favore della FIGC di Treviso e di alcune meritorie società sportive che si dedicano seriamente al settore giovanile, vi aderisce con entusiasmo anche l'A.C. Casier Dosson invitando tutti i ragazzi che sono disponibili a parteciparvi con i propri genitori.



ri. Saranno presenti importanti figure dello sport e dell'infanzia. Riccardo Pittis, team Manager della Nazionale di Pallacanestro; Giovanni Crespan, responsabile del Settore giovanile del Benetton Rugby; Giuseppe "Bepi" Pillon, allenatore di calcio in serie A e B; Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori; Carmelo Cutrufo, responsabile dell'Associazione per l'Infanzia "Il Delfino"; Walter Durigon, docente alla Facoltà di Scienze Motorie di Verona ed il giornalista Maurizio Crema. A condurre la serata Gloria Tessoro. L'ingresso è libero con buffet finale.



Ice and Co.
ICE FOOD CARE

CONVENZIONI PER GRUPPI SPORTIVI
Il gruppo si deve prima registrare in cassa

PIZZA o CLUB
BIBITA MEDIA
CAFFÈ o UNA PALLINA DI GELATO
10 €

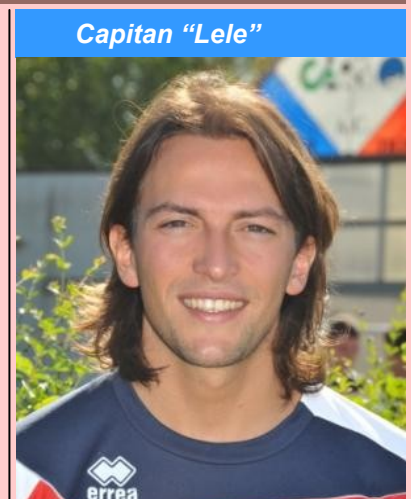
ICE AND CO. VIA TERRAGLIOL, 3
PREGANZIOL (TV)
0422.38312 - 335.5249464

Prima Squadra M. : ... ripartiti !!

La seconda metà del campionato è già iniziata da tre partite. Dopo un inizio brillante, due stop secchi. Cercarne le cause risulta sempre poco costruttivo, meglio guardare avanti per veder come rifarsi e migliorare la posizione in classifica. Il gioco non manca proprio ed è divertente per lo spettatore. Pur rimanendo la squadra che segna più reti, subisce ancora troppi goal e tutti decisivi. Il capitano Emanuele Silvestri, stuzzicato, ammette: "I punti in classifica sono quelli che ci merita-

mo. Poco da fare. Se avessimo lavorato di più avremmo sicuramente più punti. Ci manca la convinzione nei nostri mezzi che è data dall'esperienza che si acquisisce nel corso degli anni, che si matura nei numerosi campionati fatti e nell'infinità di partite giocate. Talvolta non bastano le singole qualità perché occorre anche un po' più di testa". La presenza nel gruppo di tanti giovani, privi dell'esperienza di cui parla capitano "Lele", potrebbe essere una speranza per il futuro della squadra,

ma un handicap nel presente. Cosa fare dunque nel frattempo? La Società affida al Mister il compito di associare la "furbizia" dell'esperienza dei "meno giovani" con le "irrazionalità" dei "più giovani" inesperti. Ci sarà modo di gustare ancora ottimi sprazzi di bel gioco, sicuramente di vedere partite eccellenti. Non tramonta inoltre la speranza che l'impegno della squadra porti a risultati positivi costanti. Il gruppo c'è, l'armonia anche ... perché non dovrebbe accadere?



Capitan "Lele"

Emanuele Silvestri, semplicemente "Lele", capitano della Prima Squadra maschile, che viene da esperienze di qualità in altre Società, è orgoglioso del suo ruolo. "E' un onore" - sostiene - "sapere che l'esempio può essere di stimolo ai compagni, specie ai più giovani, e che godi della loro stima. Il capitano è il punto d'incontro tra i giocatori più giovani ed i più anziani. L'Allenatore fa affidamento su di lui quando c'è da prendere qualche decisione o da trasmettere ai più giovani messaggi che per l'inesperienza talvolta non sono compresi". Della squadra afferma convinto: "Siamo un fantastico gruppo. In tanti anni che gioco a calcio non ho mai visto un gruppo così unito".



Prima Squadra F. : ... e la preparazione continua !!!

Il fischio d'inizio della seconda parte del campionato non è ancora stato dato. Domenica 12 febbraio si giocherà il primo incontro. Nel frattempo le ragazze si stanno preparando per affrontare con maggiore serenità le gare del ritorno. Hanno giocato un'amichevole con una squadra di un girone diverso dal loro e nonostante il risultato, negativo di misura, si sono visti dei buoni miglioramenti. Per giocatrici che poco hanno esercitato tra di loro, ogni nuova esperienza è un passo verso una migliore coesione. Anche Claudia Agnolin,



capitano, la vede così. "E' il primo anno," - sostiene - "non tutte ci conosciamo. Io per esempio, di tutte le ragazze che formano la squadra, con una sola ho giocato diversi anni assieme e le altre sono tutte nuove. Non si può pretendere quindi che in campo ci sia già quell'intesa che si ottiene in anni di gioco assieme. I risultati, che non tarderanno ad arrivare, sono mancati anche per questo. Abbiamo al nostro interno giocatrici veramente brave. Dobbiamo quindi far sì che le qualità di ciascuna si trasformino in qualità di gruppo, di tutte".

La "Capitano" Claudia:

Un bel carattere, così a prima vista dall'esterno, sembra avere Claudia Agnolin, la "Capitano" della Prima Squadra Femminile del Casier Dossion. Sentendola parlare del proprio ruolo, si percepisce subito "positività" nel suo atteggiamento. Lo vive con onore e le fa piacere. "Il capitano" - dice - "ha un ruolo importante perché deve trascinare la squadra. Nei momenti più difficili deve essere positivo. Che le cose vadano per il verso giusto oppure no, deve sempre pensare in positivo". Bella questa filosofia che, se messa in pratica sempre, darà sicuramente buoni risultati. I problemi vanno risolti subito appena sorgono e per questo "l'Allenatore" - prosegue - "vuole sempre essere informato di che aria tira nello spogliatoio per parlarne, mettere d'accordo e creare un clima sereno". Il clima, anche se ci sono differenze di età tra le ragazze, è bello e c'è accordo tra tutte. Almeno questa è l'impressione che ne ricava Claudia Agnolin.



L'intervista

Per tanti iscritti un responsabile tecnico del settore giovanile : Silvano Colusso.



L'A.C. Casier Dosson, è frequentata da ben 300 atleti. Dal 2008 si giova di un Responsabile Tecnico del Settore Giovanile: Silvano Colusso. A Lui ne chiediamo l'utilità.

Dove ci sono numerose squadre da gestire è importante ci sia un responsabile che individui direttive tecniche e comportamentali omogenee, riconosciute come proprie dalla Società. Il vincolo a rispettarle deve poi coinvolgere tutti gli Allenatori, i Giocatori e, per quello che riguarda collaborazione, anche i Genitori. Tutto questo per non dar spazio all'originarsi di differenziazioni nelle squadre. I principi base, che vengono assunti come "indirizzo societario" e che dovrebbero "caratterizzare" una società rispetto ad altre, devono essere seguiti e praticati da tutti.

Come si differenzia la filosofia che "distingue" il Casier Dosson da altre società limitrofe?

E' inopportuno paragonarsi ad altre società, ma non è presunzione sottolineare la nostra particolare attenzione verso il settore giovanile. Noi vogliamo far giocare tutti, soprattutto i più piccoli. Cerchiamo innanzitutto di farli divertire. Di volta in volta negli allenamenti, gli allenatori introducono qualche proposta tecnica che, "nascosta" nel divertimento, aiuta contemporaneamente a crescere. Nelle partite dei più piccoli non assumiamo mai di proposito atteggiamenti concorrenziali. Può accadere. La soggettività è una realtà, ma mai intenzionale. Siamo più attenti all'educazione sportivo-comportamentale. Solo dai 10/12 anni, la tecnica diventa più importante, ma non domina ancora sul divertimento. Elementi di competitività vengono introdotti necessariamente a 13/14 anni quando anche per la Società diventa opportuno iniziare le prime selezioni per competere a livello Regionale e Provinciale con le categorie dei Giovanissimi e degli Allievi. In questo periodo la tecnica diventa assolutamente prioritaria. Nella Società del resto è sempre viva la speranza che, prima o poi tra tanti giovani, emerga qualche "professionista" del futuro.

L'allenatore è la figura determinante nella preparazione atletica dei piccoli, degli intermedi e dei grandi. Come si rapportano con le diret-

tive societarie?

In linea di massima bene. Seguono le indicazioni e le direttive loro impartite durante le periodiche riunioni dei tecnici o negli incontri personali con il responsabile. Anche se non tutti con la stessa intensità, ci mettono buona volontà nel migliorare se stessi, seguendo attentamente e con interesse gli aggiornamenti. Scendono in campo, sia negli allenamenti che nelle partite, con i loro appunti sul come operare. Tutto questo assume importanza perché dimostra quanto siano partecipi al miglioramento ed alla crescita sportiva degli atleti che hanno in consegna.

La presenza di uno psicologo dovrebbe essere d'aiuto. E' così?

Sì ! Abbiamo la fortuna di avere con noi la Dott.ssa Gaddi. Gli incontri avuti con Lei e che ci saranno in futuro servono agli allenatori per chiarire i dubbi, le incertezze, le convinzioni soggettive riguardo l'educazione, i gesti ed i comportamenti che si possono avere o che devono essere tenuti con gli atleti nelle differenti età. Quella più difficile da gestire è l'età dell'adolescenza. E' necessario cercar di

capirli, i giovani, lasciando che si esprimano, nell'ovvio rispetto reciproco, perché solo in questo modo forse riescono a dare il meglio di loro stessi. Su questo punto è innegabile l'aiuto offerto dalla Psicologia.

Aspirare a diventare "qualcuno" è nell'indole umana. Quali sono i rischi?

In una Società, ricca di adesioni, è più facile, tra tanti, trovare il "talentuoso" che emerge perché ha qualità, perché, nel gioco del calcio, è nato con una "marcia" in più degli altri. Molti "talenti" si perdono, strada facendo, perché o non hanno saputo sfruttare le proprie qualità o, ancor peggio, non hanno incontrato le persone giuste che avrebbero dovuto insegnar loro a svilupparle. Accade anche il contrario spesso e cioè che nessuno punterebbe su il tal ragazzo di 10 anni e poi si scopre che a 20 "esplode" e va a finire nelle prime serie dei campionati. Il calcio è fatto così. Per questa ragione le tre componenti principali di una Società Sportiva (gli Allenatori, i Giocatori ed i Genitori) devono prestare molta attenzione prima di "esaltare" o di "bocciare" ogni singolo atleta.

Aspirare a diventare "qualcuno" è nell'indole umana. Quali sono i rischi?

In una Società, ricca di adesioni, è più facile, tra tanti, trovare il "talentuoso" che emerge perché ha qualità, perché, nel gioco del calcio, è nato con una "marcia" in più degli altri. Molti "talenti" si perdono, strada facendo, perché o non hanno saputo sfruttare le proprie qualità o, ancor peggio, non hanno incontrato le persone giuste che avrebbero dovuto insegnar loro a svilupparle. Accade anche il contrario spesso e cioè che nessuno punterebbe su il tal ragazzo di 10 anni e poi si scopre che a 20 "esplode" e va a finire nelle prime serie dei campionati. Il calcio è fatto così. Per questa ragione le tre componenti principali di una Società Sportiva (gli Allenatori, i Giocatori ed i Genitori) devono prestare molta attenzione prima di "esaltare" o di "bocciare" ogni singolo atleta.

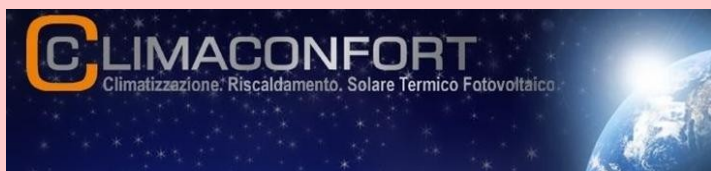


Aspirare a diventare "qualcuno" è nell'indole umana. Quali sono i rischi?

In una Società, ricca di adesioni, è più facile, tra tanti, trovare il "talentuoso" che emerge perché ha qualità, perché, nel gioco del calcio, è nato con una "marcia" in più degli altri. Molti "talenti" si perdono, strada facendo, perché o non hanno saputo sfruttare le proprie qualità o, ancor peggio, non hanno incontrato le persone giuste che avrebbero dovuto insegnar loro a svilupparle. Accade anche il contrario spesso e cioè che nessuno punterebbe su il tal ragazzo di 10 anni e poi si scopre che a 20 "esplode" e va a finire nelle prime serie dei campionati. Il calcio è fatto così. Per questa ragione le tre componenti principali di una Società Sportiva (gli Allenatori, i Giocatori ed i Genitori) devono prestare molta attenzione prima di "esaltare" o di "bocciare" ogni singolo atleta.

Aspirare a diventare "qualcuno" è nell'indole umana. Quali sono i rischi?

In una Società, ricca di adesioni, è più facile, tra tanti, trovare il "talentuoso" che emerge perché ha qualità, perché, nel gioco del calcio, è nato con una "marcia" in più degli altri. Molti "talenti" si perdono, strada facendo, perché o non hanno saputo sfruttare le proprie qualità o, ancor peggio, non hanno incontrato le persone giuste che avrebbero dovuto insegnar loro a svilupparle. Accade anche il contrario spesso e cioè che nessuno punterebbe su il tal ragazzo di 10 anni e poi si scopre che a 20 "esplode" e va a finire nelle prime serie dei campionati. Il calcio è fatto così. Per questa ragione le tre componenti principali di una Società Sportiva (gli Allenatori, i Giocatori ed i Genitori) devono prestare molta attenzione prima di "esaltare" o di "bocciare" ogni singolo atleta.



Pulcini 2003 A

Sono al primo anno da "pulcini" e sono già bravi. Hanno tra di loro un ottimo rapporto di amicizia. Con l'Allenatore si capiscono e si impegnano ad eseguire quello che cerca di trasmettere loro della tecnica, come il possesso di palla, il controllo della stessa e i passaggi con i compagni. Non rincorono più il pallone confusamente, ma tengono le posizioni in campo loro assegnate. Soprattutto si divertono, contenti e sereni. E' un piacere vederli. Nell'autunno scorso abbiamo giocato un torneo provinciale che non è affatto andato male. Insomma ne sono soddisfatto. Anche il rapporto

con i Genitori è ottimo e questo sicuramente favorisce un clima sereno all'interno della squadra. Ora affrontiamo la seconda parte della stagione raggiungendo sicuramente risultati migliori nella preparazione in questo bel gioco che è il calcio.

(Il Mister Antonio Placi)

Pulcini 2003 B

Questi ragazzi sono alle prime armi perché sono i "Pulcini" del primo anno. Hanno bisogno solamente di mettere in atto divertimento "puro", quindi s'insegna loro a condurre la palla con i piedi nelle differenti pos-

sibilità, a stopparla e a terminare con il passaggio. Vengono proposti vari giochi che permettano loro di imparare a distogliere l'attenzione fissa dalla palla, ad alzare la testa per avere la visuale complessiva del campo e a mantenere gli spazi che vengono loro assegnati. E' un anno im-

portante per loro perché affrontano cose diverse da quelle eseguite negli anni precedenti con i "primi calci". E' un lavoro difficile sicuramente, però è molto bello. Resta inteso che alla base di tutto ci deve essere sempre e comunque il divertimento
(Il Mister Giuriati Francesco)



" Primi calci " 2004 - 2005 - 2006 ... le speranze del futuro !!!



Lo scopo dell'allenamento è chiaramente ludico. Il gioco è fondamentale per noi. Perché i bambini si divertano davvero, spesso mi trasformo in uno di loro. Mi ritrovo bambino anch'io assieme a loro perché così si divertono e noi allenatori ci accorgiamo che piano piano comunque imparano. Non è, a mio avviso, fondamentale insegnare la tecnica, ma piuttosto dare dei suggerimenti, lasciare che qualche bambino sbaglia perché dello sbaglio, giocandoci assieme, si accorgono e da soli si correggono. Il gioco ed il divertimento sono il centro della nostra attenzione. Per questo anch'io mi diverto a diventare bambino.

(Il Mister Franco Tiveron)



I bambini del 2004 costituiscono un gruppo simpatico e spassoso che si diverte a giocare a calcio e non solo. Hanno un buon livello di individualità e tanta voglia di imparare che, in alcuni casi, li portano ad essere troppo individualisti (pur cosa normale per la loro età) a scapito del gioco di squadra e per la "disperazione" dei due Mister. Al fine di preparare, entro fine stagione, una squadra idonea ai futuri impegni, nella categoria Pulcini, tutti confidano nell'esperienza e nelle regole del mister Pasquale e nella simpatica fantasia ed i giochi di mister Alberto ... ben presi siamo !!!

(Il Mister Pasquale Schioppa)

I ragazzi si divertono moltissimo ed è la cosa più bella. Nella prima parte della stagione, anche nelle giornate più brutte di pioggia, siamo stati per le presenze il gruppo più numeroso. Questo significa che fondamentalmente i bambini si divertono ... e stanno crescendo. Dopo un avvio un po' difficile, non particolarmente brillante, sono arrivati anche dei risultati positivi. E' vero che l'obiettivo non sono i risultati, ma per mantenere vivo l'entusiasmo anche quelli aiutano. Ora li vedo più ordinati. Per questo sono contento di loro; sicuramente progrediranno.

(Il Mister Alberto Striglio)

Ho un bel gruppo di 12 bambini con il quale si riesce a lavorare bene. Sono tutti bravi. Attenti a quello che si comunica loro sia che si tratti di sport che di comportamento. Sono tutti educati e si comportano bene

e questo viene prima di ogni altra cosa. Sono qui certo anche per incominciare ad imparare a giocare e infatti seguono attentamente le indicazioni che i due mister suggeriscono. (Il Mister Dario Dell'Armi)

Via Pareto, 21
31030 Dossone di Casier (TV)
tel. 0422.331376
fax 0422.634006
e-mail: info@zettre.it

ZET-TRE SRL

RISTORANTE DISCOTECA
Barchessa